Venerdì 1 Agosto 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 183

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Il viaggio del Re a Berlino.

Roma 31 — Oggi il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, ebbe una lunga conferenza con Prinetti col quale vennero definitivamente stabilite le modalità del prossimo viaggio del Re a Berlino.

Il generale Lanza si recherà a Racconigi per intrattenersi sullo stesso oggetto col Re.

Berlino 31 — Iersera la Giunta municipale si occupò degli addobbi nelle vie durante la permanenza di re Vittorio rimandando essa deliberazione ad altra seduta. Si attende il ritorno del borgomastro.

La squadra italiana a Tripoli — Un commento ufficioso.

Roma 31 — A proposito dell'accoglienza ai nostri marinai in Tripolitania, l'*Agenzia Italiana* scrive: « La visita della nostra squadra negli scali di Levante, non esce dalle consuetudini annuali e normali. Ma essendosi in questi ultimi tempi accentuata l'attenzione del pubblico sul nuovo impulso dato alla politica estera e commerciale dell'Italia, la visita fu questa volta seguita con maggiore interesse e si apprezzarono maggiormente le cortesie, del resto insolite, che la Turchia volle usare a nostro riguardo ».

Durazzo 31 — La Divisione navale italiana parte stamane per Vallona.

Le autorità e la popolazione di Durazzo andarono in gara nel farle una simpatica accoglienza.

Il Re alle manovre presso il confine trentino.

Roma 31 — Il Re avrebbe espresso il desiderio di volere presenziare, alla fine di settembre, le manovre di campagna del corpo d'armata di Verona, che si svolgeranno nella valle dell'Adige a monte della città.

ROMA D'ESTATE.

(Collaborazione al Friuli).

Roma, 30.

Don Prospero Colonna, il giovane simpatico, infaticabile sindaco dell'*alma mater* — a dispetto dei clericali e clericaloidi che tuttogiorno lo insidiano — ha compiuto opera savia ed opportuna di figlio devoto, tenerissimo, provvedendo a che nella diffusa, apprezzata Guida del Baedecker venissero stampate *notizie* vere, positive sulle condizioni sanitarie ecc. ecc. della città bellissima e calunniatissima.

Gli sfaccendati ed i maligni grafomani, sparsi per tutta Europa, come son lieti quando, venuti in Italia — affatto digiuni di studi geografici, geologici, etnici — per puro caso, e per brevi giorni, col biglietto ridotto: come son lieti quando possano pubblicare qualche frottola sul caldo insopportabile, sulle febbri, sul tipo di questa Roma magnifica ch'è una delle città più deliziose e più salubri d'Europa anche dopo.... il XX Settembre 1870 e mentre dura l'ira del Papa e le imprecazioni della clericaglia epatica non cessano!

Roma, adesso, e da circa due mesi, è deserta.... perchè è penetrato, si è generalizzato il pregiudizio *che* a Roma, d'estate, si stia assai male!

E don Prospero Colonna mestamente descrive:

« Il vento a Roma è molto variabile di velocità e direzione entro le 24 ore; ma le variazioni diurne e notturne risentono una notevole costanza...

« Il vento forte del pomeriggio dell'estate è sud-ovest, *vento propriamente di nomina*. (Roma è a poco più di 20 chil. di distanza tanto dagli Appennini che dal mare. Perciò l'estate si passa in Roma *meglio* che altrove, mentre in nessuna città d'Italia si gode il beneficio di quella brezza diurna largita dal vento di mare che rende piacevoli le ore del pomeriggio».

Verissimo.

*

Non ha soltanto la brezza costante, l'acqua fresca di Trevi e l'acqua Morcia freschissima; le frutta copiosissime e saporitissime, il vino eccellente (ma ahimè *traditore!*) *delli Castelli*; le limonate ed i gelati *ad un soldo* e le buone bibite degli infiniti *bar*. Roma nostra inesausta, d'estate... Oh, no!

Qui non manca assolutamente nulla e si vive magnificamente bene.

Vi preme la campagna? Andate a piazza San Silvestro od a piazza Venezia: con tre o quattro soldi e con un velocissimo tram elettrico sarete trasportati *in campagna* aperta dopo esservi deliziati lo sguardo alla vista di superbi palagi, di richissime ville solitarie.

Vi preme il mare? In meno di due ore di ferrovia lo raggiungerete, con brevissima spesa, approfittando uno dei numerossimi treni ed alla sera potrete nuovamente godere il *fresco* in piazza Colonna e spassarvela col tedeschi... più o meno italiani che vuotano fino alle ore piccine piccine i barili della birra Pilsen dell'amico *Pellegrino Pieri*, nella trattoria *La Toscana*.

*

A Roma, la *passione* della birra — forse perchè si vendeva birra piuttosto cattiva — non era molto diffusa: ed il *Gambrinus* e la birraria di Capo Le Case non prosperarono e non prosperano troppo.

Al proprietario del *restaurant La Toscana*, un fiorentino intraprendente, sagace, venne in idea di assumere la rappresentanza e di porsi depositario della birra Pilsen; *e così s'è visto*, da un momento all'altro mezza Roma dimenticare il *vino delli Castelli* ed affollare lo spazio della bionda cervogia.

Che spettacolo e che divertimento!

Par di essere in una qualche birraria di Monaco!

E, fra tante voci chiassose, in mezzo a tanto pubblico, nessuno ode lamenti sul caldo, nessuno invidia coloro che son lontani e che non *godono* il nostro perpetuo vento marino e che non s'inebriano al sempre meraviglioso spettacolo dell'eterna città.

GIUSEPPE MENEGAZZO.

QUELLI CHE SE NE VANNO

La tragica morte del senatore Negri.

Milano, 31. — Giunge notizia da Varazze, ove il senatore Negri trovavasi ai bagni, che stamane alle dieci, come solitamente, egli si recò colla famiglia alla sua favorita passeggiata montana al santuario di Santa Caterina alla Guardia.

Il senatore Negri, percorrendo un malagevole sentiero, si voltò per raccomandare ai suoi che procedessero *guardinghi*, ma *messo* un piede in fallo cadeva ferendosi al parietale sinistro, morendo subito.

La salma venne trasportata subito all'abitazione dell'estinto.

Il figlio qui impiegato della mediterranea, chiamato pressantemente dalla madre, partì ignorando la luttuosa notizia che si diffonde ora producendo sensazione profonda.

Il Negri, disinteressatosi della lotta elettorale era partito il 22 *corr.* pei bagni e aveva fatto una brevissima ricomparsa a Milano per partecipare ai funerali di Porro e appariva vegeto ed arzillo.

*

La notizia di questa morte addolorerà quanti sono ammiratori delle geniali prerogative di nostra gente, quanti sentono amore per ogni eletta espressione della cultura nazionale. Oggi la Patria, in questo suo figlio, sente di perdere, più che l'uomo politico, più che il combattente pervicace, l'artefice della sua lingua, il maestro delle discipline filosofiche, l'indagatore psicologico umanamente profondo.

Per questo, davanti alla tomba di Gaetano Negri posa un compianto cui ugualmente ognuno contribuisce, indipendentemente da ogni ragione di parte.

Quest'affermazione potrà parere esuberante a quanti ricordano il nome del Negri soltanto come quello del *leader* della consorteria milanese e l'hanno quindi compreso nell'esecrazione di che passarono roventi alla storia i responsabili delle terribili giornate di maggio; a quanti ne rammentano l'opera assidua, la combattività eccessiva, spesa a vantaggio dell'alleanza coi clericali, ovverosia coi rappresentanti d'una fede che le indagini positive del Negri stesso stanno recisamente a infirmare.

Ma il particolare atteggiamento d'un uomo nelle contingenze politiche, non può avere influenza preponderante sul giudizio postumo, quando a sostenere un tale giudizio restano le opere poderose lasciate da Gaetano Negri a documentazione delle precise convinzioni del suo spirito, delle predilezioni del suo intelletto.

Basta ricordare tra tali opere « *La morale e la religione nell'istruzione* » il « *San Paolo* » il « *Giuliano l'Apostata* » e le ultime « *Divagazioni filosofiche* »; basta vedere come in esse lo spirito dello scrittore si acutizzi nella ricerca d'ogni significato dei fatti e delle cose umane, e quali considerazioni da essa derivi - e a quale profondo e sereno criterio della vita informate - per comprendere come in esse si debba ricercare la vera fisonomia e il vero valore di chi le compose.

Ogni altra espressione davanti ad esse svanisce come la nebbia davanti alla sorgente luminosa.

Ecco perchè credo doverosa l'espressione di cordoglio dello studioso e dell'ammiratore oltre alle vive condoglianze che per famigliare conoscenza invio ai desolatissimi congiunti.

G. B.

CRONACA ITALIANA

Una romanzesca fuga — Una signorina che si fa rapire dall'amante — *Napoli 31* — Maria Debosi, bellissima giovinetta quindicenne, assai vivace e appartenente a ricca e distinta famiglia dell'alta società napolitana, amoreggiava contro la volontà paterna, collo studente Aristide Tomaselli. Questi, visto che non avrebbe in niun modo potuto ottenerla, decise di rapirla.

Ieri sera la giovinetta passeggiava col padre lungo la via Caracciolo: a un certo punto si fermarono a guardare un gruppo di barche pescherecce.

La signorina si allontanò, quindi prese a fuggire precipitosamente in direzione d'una vettura ferma a una cinquantina di metri lontano. Quivi giunta due giovanotti la sollevarono di peso e la adagiarono nella vettura, e ordinarono al cocchiere di sferzare i cavalli in posizione di Posillipo.

Il padre accortosi della fuga, noleggiò una carrozzella e inseguì quella che gli portava lontano la figliuola. L'inseguimento durò parecchie ore, ma la carrozza con la fanciulla scomparve improvvisamente e il padre si recò a darne parte alla polizia.

Lo studente rapitore abitava nello stesso palazzo dei Debosi e amoreggiava da parecchi mesi con la signorina.

Il suicidio d'una sentinella — *Alessandria 31* — Succin Carlo, veneto, soldato nell'11° artiglieria, suicidavasi oggi con un colpo di fucile stando in sentinella alle fortificazioni. Ignoransi le cause del suicidio.

Il congresso dei telegrafisti costituisce l'associazione professionale italiana — *Bologna 31* — Il congresso dei telegrafisti ha proclamata costituita l'associazione professionale italiana dei telegrafisti, approvandone lo statuto, dal quale è esclusa la politica.

Noterelle agricole.

Concimi, concimazioni, concimaie

è un argomento cui sempre affatica gli agronomi dacchè si sono intrapresi studii serii e profondi, con metodo scientifico su codesto tema, senza avere ancora raggiunto l'intento supremo di persuadere, meno rare eccezioni, i coltivatori a dirigersi secondo che la scienza sperimentale stessa viene loro indicando.

Concimare lautamente è cosa assai facile, poichè basta per ciò gettare le materie concimanti a profusione nel terreno, ma la concimazione razionale, cioè a dire in armonia con i principii di economia, è cosa diversa del tutto.

Per una concimazione veramente razionale è indispensabile conoscere quanto azoto, quanta anidride fosforica, quanto ossido di potassio e di calce sono necessari per un raccolto comune in buona terra, sia a frumento, che a sorgoturco, ad avena, a segala, orzo e barbabietole.

Senza codesta conoscenza, non si potranno mai eseguire concimazioni, come abbiamo detto, razionali, ciò che dovrebbero essere il supremo ideale degli agricoltori, imperciocchè solo una armonica e ben intesa concimazione potrà, quando coadiuvata da lavori bene eseguiti dare i massimi possibili prodotti col minore dispendio, che è l'antico postulato dell'agronomia, e sempre all'ordine del giorno.

Se gli agricoltori si occupassero un po' più di codesta materia, vale a dire dell'arte di concimare razionalmente, comprenderebbero che tale ideale non si raggiunge assolutamente con il solo letame di stalla.

Molti hanno sempre creduto, e credono tutt'ora, che con abbondanti letamazioni si possa raggiungere le massime produzioni, poichè codesto concime contiene tutti i principii di cui ogni pianta abbisogna. Ciò potrà essere anche vero, ma le eccessive letamazioni, tali da fornire, a mo' d'esempio, tutto l'azoto occorrente ad una ordinaria produzione di ettol. 10 di granoturco per campo e tutta l'anidride fosforica e tutto l'ossido di potassio, senza intaccare la dotazione del terreno, ossia il patrimonio di fertilità preesistente, ci vuole una tale massa di letame, da aumentare il costo di produzione così da scostarsi molto da quel postulato richiesto dalla buona economia rurale.

Guai a colui se crede che il letame prodotto nel podere non rappresenta un alto valore per il fatto solo di non aver posto mano alla borsa per averlo.

Si è posto invece la mano molto adentro per ottenere codesto materiale eccellentissimo di fertilità.

Qui non è il caso di entrare in questo ramo di contabilità agricola che comprende bestiame, prati, letame; per cui continueremo senz'altro nell'argomento della concimazione.

Abbiamo già preso ad esempio la coltura del granoturco, il tanto predi-

---

5 APPENDICE AL *FRIULI*

PRIMO AMORE

di **Jwan Turgheneff**

Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

biondi ricciuti, il quale occupava quasi tutto lo spazio della parete tra le due finestre.

— Che grazioso animaletto! gridò Sinaide replicatamente: non ha gli occhi grigi, ma verdi, e le orecchie grandissime! Io vi ringrazio, Vittorio Jegoritsch. Siete molto amabile.

L'ussero, nel quale io avevo riconosciuto uno dei giovani che avevo visto la sera avanti, sorrise e s'inchinò, facendo risuonare gli speroni e gli anelli della sua sciabola.

— Ieri vi siete degnata di dire che avreste desiderato un gattino striato, colle grandi orecchie... io me lo sono procurato! Sapete che per me un vostro desiderio è un comando.

E detto ciò s'inchinò di nuovo.

Il gattino miagolò piano, e cominciò ad annusare il pavimento.

— Ha fame, disse Sinaide; Bonifazio, porta il latte.

La cameriera, con un vecchio vestito giallo ed fazzoletto scolorito al collo, entrò portando una scodella piena di latte nella stanza, e la pose davanti al gatto. La piccola bestia tremò e cominciò a leccare.

— Che linguina rossa che ha, disse Sinaide piegando il capo quasi sul pavimento ed osservando l'animale con attenzione

Il micino si era saziato, ed accomodandosi in una posizione graziosissima cominciò a far le fusa.

Sinaide si alzò, si rivolse alla cameriera e le disse:

— Portalo via.

— Posso pregarvi per il gattino di porgermi la mano? disse l'ussero sorridendo e piegando in avanti l'intero corpo, contenuto a stento in una uniforme nuova.

— Tutte e due, replicò Sinaide, e gli porse le mani.

Egli le strinse a lungo, mentre essa mi guardava di sopra le spalle.

Io stetti immobile al mio posto e non sapevo se dovevo ridere internamente, dire qualchecosa, ovvero tacere. Ad un tratto vidi dalla porta aperta dell'anticamera il volto del nostro servo Teodoro. Egli mi fece un cenno.

Meccanicamente mi avvicinai a lui.

— Cosa vuoi, gli domandai?

— Mi manda qui la sua signora mamma, bisbigliò. Essa è di cattivo umore perchè lei non è ritornato ancora colla risposta.

— Sono qui dunque da lungo tempo?

— Da più d'un'ora.

— Più d'un'ora! ripetei involontariamente.

E ritornando in salone, cominciai a fare i saluti per congedarmi.

— Dove volete andare? domandò la fanciulla guardandomi di dietro all'ussero.

— Debbo ritornare a casa; dirò, aggiunsi rivolgendomi alla vecchia, che loro verranno fra circa un'ora.

— Sì, va bene.

La principessa trasse dalla tabacchiera una presa di tabacco e lo annusò così strepitosamente, che ne tremai.

— Sì, va bene, ripetè quasi gemendo e guardando con gli occhi inumiditi.

M'inchinai ancora una volta, mi guardai attorno, ed abbandonai la stanza camminando imbarazzato, con quella spiacevole sensazione che si prova da giovani se si vede che altri ci osservano mentre si cammina.

— Non dimenticate, signor Waldemar, di tornare a trovarci! esclamò Sinaide ridendo.

Per qual motivo ella rida sempre così? pensavo ritornando a casa in compagnia del mio servo, il quale non faceva parola, ma mi seguiva muto e con aria scontenta.

Mia madre mi sgridò, e fu molto meravigliata della mia lunga assenza, non sapendo comprendere che cosa aveva potuto trattenermi così a lungo in casa della principessa.

Io non le detti neanche risposta e mi recai in camera. Divenni subito assai triste.

Potevo a stento trattenere le lacrime. Ero geloso dell'ussero.

V.

Seguendo la sua promessa, la principessa venne a visitare mia madre. Essa non le piacque.

Io non ero presente al loro abboccamento, ma a tavola mia madre raccontò al babbo che la principessa Sassjäckin le sembrava *une femme très vulgaire*, che l'aveva annoiata straordinariamente con le sue *preghiere* insistenti affinchè s'adoprasse presso il principe Sergio *per un processo de vilaines affaires d'argent*, e concluse dicendo che doveva essere una grande intrigante. Peraltro mia madre aggiunse d'averla invitata a pranzo con sua figlia per la mattina di poi (alle parole « con sua figlia » io abbassai il naso verso il piatto), poichè essa, nonostante ciò, era la nostra vicina e per di più aveva un titolo.

A questo punto mio padre disse che gli sovveniva chi era quella dama; nella sua gioventù aveva conosciuto il defunto principe Sassjäckin; era stato un uomo educatissimo, ma stupido e noioso; in società era chiamato il « *Parigino* », a causa del suo lungo soggiorno in quella città; era stato molto ricco, ma però aveva giuocato tutta la sua sostanza e per non so quale ragione, probabilmente per il denaro, aveva sposato la figlia di qualche impiegato di Stato (del rimanente avrebbe potuto scegliere meglio, aggiunse mio padre, con un sorriso freddo ed ironico); dopo il matrimonio si dette alle speculazioni e si rovinò completamente.

— Purchè non mi chieda del denaro in prestito, notò mia madre.

— E' possibilissimo, soggiunse con calma mio padre. Parla francese?

— Malissimo.

— Ah! del resto è lo stesso. Non hai detto che hai invitato anche la figlia? Mi si dice che sia una fanciulla amabilissima e molto istruita.

— In questo caso non assomiglia alla madre.

— E neppure al genitore, replicò mio padre; egli era educato, è vero, ma stupido.

La mamma sospirò e divenne pensosa.

Io, durante questi discorsi, mi ero trovato assai a disagio.

Dopo pranzo mi recai in giardino, ma senza fucile. Mi ero imposto di non avvicinarmi « al giardino della piccola Sassjäckin », ma una forza irresistibile mi attirava colà, e non per nulla. Ap-

(*Continua*).

letto mais da tutti gli agricoltori del mondo.

Onde produrre 10 quintali di codesto cereale in un campo, comprendendo granella, canne, tuboli ecc. ci vogliono:

Azoto	Kg. 26,000
Anidride fosforica	» 14,900
Ossido di potassio	» 39,800
Calce	» 8,800

Ora, per dare tutto l'azoto necessario alla *produzione* di 10 *quintali* di granoturco, ci vogliono quintali 57.7 di buon stallatico, il quale non è sempre buono, anzi poche volte, perchè non si conserva bene.

Ma con codesti quintali *di letame* non si somministra tutta l'anidride fosforica voluta, e bisognerà portare la cifra di essa a quintali 67.77. E per la potassa poi bisognerà aumentare il letame fino a quintali 79.66.

Per la calce non c'è il caso di occuparsi, che si trova sempre di sopravanzo.

Per chi ancora non lo sapesse, onde ottenere tutti i 10 quintali di cereale, ci vogliono tutte le quantità di materiali *indicate, altrimenti* la pianta se le prende, potendolo, dal terreno. Diversamente, anche se abbonda di uno o più d'uno d'essi, ma ne diffetti di altro, la raccolta si limita ai soli materiali cui la pianta può *usufruire*.

Egli è quindi che per fornire tutta la potassa occorrente per i 10 quintali di granoturco con lo stallatico, noi portiamo un eccesso d'azoto, il quale oltre di essere un *dispendio superfluo*, torna anche nocivo sviluppando troppo le parti erbacee delle piante. Con tale quantità di letame si porta inoltre un eccesso di anidride fosforica.

Ma se noi completeremo la quantità minore di letame con perfosfato e con sali potassici del quantitativo voluto per ottenere i 10 quintali di granoturco, indipendentemente del patrimonio esistente nella terra, fa duopo aggiungere ai 57.7 quintali di letame il perfosfato per ottenere i 14,900 chil. voluti per completare la ragione della pianta, e di più sarà necessario aggiungere solfato di potassa in modo che i quintali 10 per essere 10 abbiano i chil. 39,800 di ossido di potassio.

Per la coltura delle barbabietole le cose cambiano di parecchio.

Supposto che si voglia ottenere da un campo quintali 120 di radici mercantili, con le foglie ed i colletti relativi questi esportano:

Azoto	Kg. 48,000
Anidride fosforica	» 12,900
Ossido di potassio	» 64,800
Calce	» 19.200

Laonde, per somministrare tutto l'azoto occorrente, data la produzione di quintali 120 di radici, per campo, ci vogliono 106.66 quintali di letame; e per l'anidride fosforica bastano quintali 58.99; ma per la necessaria potassa ci vorrebbero non meno di quintali 129,800 semprechè sia letame perfettamente conservato, caso rarissimo.

Da questo si vede che nella coltura della barbabietola volendo fornire tutto il materiale necessario alla produzione di quint. 120 per campo, col solo stallatico si cadrebbe in eccessi ancor maggiori che con la coltura del granoturco e quindi in inutili dispendi, sotrattori del reddito netto sulle predette colture.

E' tempo di venire quindi ad una conclusione; la *riassumerei così*:

che ogni agricoltore deve persuadersi che l'agricoltura non è e non può essere più un'arte empirica; che ogni agricoltore è quindi necessario faccia uno studio sull'arte propria, e consulti in ogni caso i professori d'agraria, ed i buoni libri e giornali che gli sieno indicati dai competenti, e ne attinga norma da questi per potersi dirigere.

Gli agricoltori, allo stato presente delle cose, devono convincersi definitivamente che col solo letame non si possono raggiungere quegli alti redditi cui abbiamo bisogno, anzi necessità di ottenere.

Inoltre è *risaputo* che il letame di stalla non contiene di sostanze utili e necessarie alla vegetazione se non quantità sempre scarse ed insufficienti, per provocare redditi, superiori. Scarseggerà di *codesti* elementi *di nutrizione* in ragione diretta della sua conservazione.

*

Ed eccoci al modo migliore di conservare il letame, cioè *a dire alle* concimaie. I pareri circa alle concimaie coperte o scoperte si mantengono discordi, tutt'ora, ma noi sempre siamo per le prime.

In un paese, ove sono frequenti le lunghe pioggie, e gli acquazzoni di estate, talvolta stemperatissimi, perciò solo si deve coprire la concimaia.

Più e più volte abbimo la prova che le concimaie *scoperte sono quasi* sempre trapassate dall'acqua la quale trascina seco molta parte di ammoniaca, di sali solubili ecc. in conseguenza di che la *massa del letame per tali penetrazioni* ripetute resta assai depauperato della sua parte migliore.

La copertura, il muricciuolo allo intorno, il pozzetto per la raccolta della parte liquida che vi può colare, il pavimento impermeabile sono l'ideale di una concimaia.

E' vero che il letame sotto coperta esige delle cure e qualche ora di occupazione ogni qual tratto, ma egli è forse codesto un ostacolo per non *coprirlo*?... qual cosa mai riesce a bene senza disturbi, senza impiegare del tempo?... Eh, via! non è serio l'appunto che necessiti bagnare il concime sotto coperta, imperciocchè pigiandolo con gli animali *di frequente in modo* che la massa rimanga compatta, e si abbia attenzione di portare fuori dalle stalle il letame sgocciolante d'orine, non è più pericolo che si asciughi tanto da guastarsi.

Siccome non è più ammissibile una azienda bene condotta senza una buona vasca vicino alla stalla per raccogliere tutte le orine degli animali, così quando si credesse bisognevole di dare una buona bagnata al letame, è tanto facile prelevare una botte o due dalla vasca e versarle su di esso. Quanto valore acquisti il letame tenuto morbido con orine e pozzo nero, è facile immaginare.

In questo modo tenuto il letame, la *decomposizione è* parecchio più lenta ma se ciò non è tanto desiderabile per le terre forti, è un grande vantaggio per le leggiere.

Il letame preparato sotto coperta inoltre *ha il* vantaggio di essere, *meno* pesante dell'altro, il quale quand'è imbevuto d'acqua, presenta un peso enorme condizione questa alquanto sfavorevole dal lato dell'economia, esigendo *uno sforzo* maggiore *nel* trasporto e nella distribuzione.

M. P. C.

Lo motivazione della sentenza

nel processo Todeschini-Trivulzio.

Trivulzio condannato moralmente.

Verona, 31. — Iersera la « Verona del popolo » pubblicava un supplemento col testo della sentenza della Corte d'appello di Venezia nel processo Trivulzio-Todeschini. Essa è assai impressionante.

Dopo un lunghissimo preambolo riassumente lo stato del processo la sentenza enumera i motivi per cui la Corte si è convinta che Todeschini ha raggiunta la prova della complicità del tenente Trivulzio sul tentativo di procurato aborto.

Per primo la sentenza dimostra che Trivulzio non disse il vero affermando che i suoi rapporti colla Isolina Canuti cessarono dopo gli 8 giorni cui stette agli arresti in casa, in secondo luogo la sentenza osservaodo che il Trivulzio sovente diede del danaro all'Isolina e lo fece essendo a parte del progetto pel quale dovesse l'Isolina momentaneamente ecclissarsi dalla famiglia. In terzo luogo la sentenza dice esser convinta la Corte che al Trivulzio premeva assai che l'Isolina abortisse o almeno si recasse a Milano.

Il quarto indizio che, secondo la sentenza, conferma la tesi che il Trivulzio volesse l'aborto è l'interesse che egli ne aveva. Infatti risulta evidente che il Trivulzio voleva in qualunque modo togliersi le noie che gli sarebbero pervenute dalla gravidanza dell'Isolina, cosa che sarebbe riuscita assai complicata rispetto al Trivulzio che di essa figurava essere l'amante in titolo.

Il quinto indizio è costituito dalla duplice circostanza che l'Isolina essendo gravida non si rinvenne sul cadavere tagliato a pezzi alcune viscere, onde appare evidente che la soppressione dei visceri richiamò la massima attenzione di chi disperse i brani del cadavere, e che la stessa Isolina volle infine sottoporsi spontaneamente a qualche nuovo e pericoloso atto abortivo.

Il sesto indizio, secondo la sentenza, si è che ritiensi provato che quando Maria Policanto si rivolse alla levatrice coi denari per sollecitarla a prestarsi a far abortire l'Isolina offrendole 300 lire, nominava il tenente Trivulzio.

Per settimo indizio la sentenza rileva il contegno del Trivulzio presso la famiglia Canuti, dopo la scomparsa dell'Isolina. — Egli dimostrò conoscere i motivi della sua assenza, e a chi voleva notizie, si rivolgeva a lui come il notorio amante dell'Isolina.

Ottavo e ultimo indizio la sentenza lo desume dalla famosa lettera del Trivulzio scritta dal carcere del 6° alpini. Quella lettera, secondo la corte d'appello, prova che nella sua coscienza il Trivulzio sentiva avere contro di se delle ragioni che lo indicavano come persona che colla Isolina aveva avuto rapporti amorosi.

La sentenza brevemente poi dichiara *fallita la prova circa la complicità* nell'omicidio attribuito al Trivulzio e conclude per l'esenzione del Todeschini alla parte di pena che riguarda la complicità Trivulzio del tentativo di procurato *aborto*, e lo *condanna* invece a un anno e 19 giorni di carcere e 1166 lire di multa per aver attribuito al Trivulzio la complicità nell'omicidio dell'Isolina Canuti.

Per tutto ciò la corte *(testuale)* « Indipendentemente da quanto potesse ultroneamente addurre il Trivulzio a suo favore quando fosse formalmente proceduto in suo conforto e giudicando alla stregua delle attuali risultanze della causa, deve conchiudere che allo stato *delle cose havvi tanto da* convincere della di lui responsabilità per aver eccitato o quanto meno rafforzato la risoluzione dell'Isolina nel procurarsi l'aborto o nell'averle in ogni modo somministrati i *mezzi* e il *denaro per consumarlo* ».

Caleidoscopio

L'onomastica. — Domani, 2, S. Alfonso m.

✕

Effemeride storica. — 1 e 2 agosto 1426. —

Cividale tiene il glorioso ufficio di difendere la Patria ai confini.

Potremmo offrire più d'un esempio.

L'effemeride odierna ci offre occasione per un fatto che giova ricordare, di cui parlarono i Manzano, Podrecca, Grion, molti altri e noi stessi in precedenti almanacchi e giornali.

Questi giorni, egregio amico, ci fece notare essere stata pubblicata (1882, per *nozze* Arrigoni-Nussi) speciale memoria « Una pagina di storia cividalese ».

Riassumiamo:

Il conte di Cillia e Segovia cognato e generale del re d'Ungheria, a nome *del suo re, di quello dei Romani*, del Papa e del duca di Milano, con astuzia e con minaccia di esterminio, tentò di costringere la comunità Cividalese a staccarsi da Venezia.

Il sacerdote *Zarli espose l'ambasciata* a nome del conte il giorno 1 agosto 1426, dopo pranzo; e dal documento pubblicato nella detta speciale memoria, torna evidente l'astuzia, p. e., ove fa cenno *« che... gli alleati avevano stabilito la distruzione del Veneto dominio* per cui (esso oratore) *supplicava la comunità che per l'amor di Dio pensasse a sè e provedesse alla sua conservazione.*

Si inviarono due incaricati dal Luogotenente (Adamo Formentini e Zenone Portis) e intanto si preparò la risposta.

Nel *domani* (2 agosto) nella sala del Comune il Consiglio rispose al signor Giovanni Zarli. Premesse le solite parole cortesi si venne al sostanziale, e que' signori onorandi del Consiglio cividalese *risposero*:

« ..coll'inclito dominio veneto la comunità strinse patti certi che *usque ad mortem* intende mantenere inviolati come veri fedeli. ...E se pure il conte volesse a noi recar danni, pronti siamo a vivamente difenderci, sperando in Dio nostro e nella nostra giustizia, e così nel serenissimo Ducale Dominio Veneto e nella di lui potenza; che se i nimici nostri passassero alle offese, saranno ricevuti in modo che desidereranno di non esservi venuti, (testualmente: *si hostes nostri ad nostras offensiones venerint, ita tractabuntur, quod vellent non venisse* »).

Fu data questa risposta al predetto sacerdote Zarli, mediante i provveditori signori Alessio e Simeone e Zenone de Portis e Nordio in casa de Formentini (attualmente del sig. F. Fulvio, ove è *la tipografia del sig. Fulvio a* Cividale).

Francesco Foscari Doge, con ducale 4 agosto ringraziava Cividale della sua fedeltà e poneva in sodo le astuzie e menzogne dell'*oratore del conte* di Cilla.

E.... gli unghere non vennero.

R.

Interessi e cronache provinciali

Nimis, 31 — **Temporale.** — L'altro ieri nel pomeriggio un vero nubifragio si riversò in paese e dintorni. Fulmini abbondanti. La grandine danneggiò gravemente le viti.

E dire che i nostri *amministratori* quasi tutti possidenti, votarono contro all'impianto dei cannoni grandinifughi!

Ciclista disgraziato. — Percorrendo l'altro giorno in bicicletta la strada Tricesimo-Nimis il *sig. Guido Gervasi* fu investito da un bue che vagava sciolto in mezzo alla strada, e cadde ferendosi però leggermente, in più parti del corpo.

La macchina ebbe spezzato il cerchione della ruota anteriore.

Cani. — In barba alla legge continuamente i cani girano liberi e senza museruola per il paese.

Il comune è senza canicida, ma almeno *fossero fatte osservare* le disposizioni sui cani.

Si attende forse qualche disgrazia e qualche vittima?

Per le Case Operaie.

Progetti o sistema d'ammortamento.

Il sig. *M.* espose nel *Friuli* di mercoledì alcuni suoi criterii di preferibilità fra i due sistemi cioè, con ammortamento di capitale locativo e senza ammortamento, *dimostrando* non motivazioni d'essere fautore del fitto continuativo senza svincolo dell'abitazione.

Dappoichè l'*M.* accennò al mio nome, scrivendo che all'Assemblea della Società *operaia sostenni una tesi non conforme* alla sua, cioè preferendo il sistema dello svincolo al non svincolo, ritengo opportuno svolgere alcune idee dimostrative sulla preferibilità dell'uno al confronto dell'altro *sistema*. Non intendo del certo con ciò nascondere nè *coprire* alcune giuste osservazioni che porgonsi di fronte sia dall'*M.* come anche dai fautori del non svincolo; come, e ne sono convintissimo, che pur essi apprezzeranno alcuni dei miei criterii *che mi fecero* convinto di quanto sostenni. E vengo ad esporli.

Non da ora solamente, ma da parecchi anni, sia nel Consiglio della Società operaia generale, come nelle Assemblee *sostenni* l'*opportunità e* decessità che anche in Udine, come in tantissime altre città avessero a sorgere le case operaie. Non si parlava a quell'epoca se l'uno o l'altro dei due sistemi *si avesse ad adottare; prevaleva* l'idea della costruzione, e rimaneva sottinteso da tutti del resto che preferibile era certamente il sistema dello svincolo.

Stabilivansi *norme e prescrizioni* impegnative fra locatore e locatario assicurando nelle clausole principali che dette case non possono e non debbano passare nelle mani di speculatori. Attendevasi il responso della *volontà* cittadina, ossia la sottoscrizione di azioni.

Intanto l'assemblea della Società operaia convocata espressamente votò un concorso di lire 8000 a tale scopo; ma il numero dei sottoscrittori di azioni fu oltremodo scarso, e così ebbe a tramontare la nobile ed umanitaria iniziativa. In tal modo le case operaie venivano a crollare prima ancora di esser costrutte.

Altre volte si cercò di riprendere l'*argomento, ma tutte* le pratiche abortirono, lasciando la più amara disillusione nei fautori di tale santa e giusta agitazione in favore della classe operaia.

Intanto il cav. Rizzani e l'ing. Cudugnello presentarono dei progetti tecnici per case operaie, molto apprezzati.

Ma la buona volontà nelle varie Direzioni della *Società operaia* che si succedettero, a nulla valse; si ritentarono di nuovo *le* pratiche, ma tutto tornò inutile.

Ora solamente, forse perchè più maturi i tempi, la cosa *presentasi* più benignamente. E l'attuale Direzione della Società operaia ne può essere ben soddisfatta. A quanto sembra, un locale Istituto di Credito che in moltepici circostanze favorì le *buone e filantropiche* iniziative cittadine, prese a cuore la questione delle case operaie, apprezzandone lo scopo e la santa finalità che si intende raggiungere.

Fin qui, non la *passione politica*, non l'idea preconcetta che il sistema da me caldeggiato sia l'unico ed indiscutibile. Desidero solo dimostrare il mio giudizio in merito, lontano da mire che turbino o *cerchino di sviare* una idea ben nobile ed umanitaria.

*

Il sistema dell'*ammortamento* fino dall'inizio dell'idea delle case operaie, *era da tutti* tacitamente ritenuto, come il preferibile; non si accennava nemmeno alla possibilità che ciò potesse avvenire ed attuarsi *senza la clausola* dell'ammortamento.

Fu precisamente *tale* sistema che portò l'incentivo all'interessamento nelle classi operaie, il sapere cioè che in un periodo più o meno lontano la *proprietà* della casa poteva e doveva venire a loro.

Non è *forse* una emulazione al risparmio l'adozione di tale sistema, non è forse questo un incentivo a far rimanere qualche ora di più *nelle* abitazioni gli operai, s'intende nei di festivi, allorquando questi operai tolti da certe impossibili catapecchie, trovino discrete comodità nel rimanere in seno alla propria *famiglia*?

In tal modo quindi la casa in 30 anni di *continuo* ammortamento diverrebbe proprietà del locatario col solo sacrificio in più di L. 2.50 mensili.

L'ammortizzamento di detto *capitale* si realizzerebbe quindi nel termine dei 30 anni per l'importo di circa lire 1250 con l'interesse scalare. Ecco quindi dimostrato anche con le cifre quanto verrebbe ad esborsare l'affittuale per l'affranco e proprietà dell'abitazione.

Ciò assodato e dimostrato all'evi-

Su e giù per Udine.

Per la Mostra di settembre.

La ditta *Francesco Minisini* con cortese lettera diretta all'Unione Esercenti *fa plauso all'iniziativa di tenere* in Udine una Esposizione di animali nel prossimo settembre, e mette a disposizione del Comitato una grande medaglia d'argento, destinandola al più *bel maiale di razza friulana.*

La presidenza ringrazia della generosa offerta e spera che altri vorranno imitare il bell'esempio dato dal signor Francesco Minisini, specialmente quelli esercenti che *riceveranno* un vantaggio diretto per il concorso di forestieri.

I prodotti del dazio.

I prodotti del dazio nello scorso mese ammontarono a L. 61539.27

Quelli del luglio 1901 furono di » 61298.82

Quindi in più L. 240.45

più la tassa di fabbricazione delle acque gasose passata al Comune col 1 giugno 902 » 1308.34

Totale L. 1548 79

I prodotti a tutto luglio corr. anno furono di L. 461865.43

I prodotti a tutto luglio 1901 furono di » 445015.01

Quindi in più nel 1902 L. 16850.41

Le contravvenzioni constatate nel luglio scorso furono 10.

Grazie dotali. Ieri si chiuse il concorso alle due grazie dotali Marangoni di lire 500 ciascuna, per giovani maritande.

Le concorrenti sono 33, e l'estrazione a sorte avverrà come di consueto in una prossima seduta del Consiglio comunale.

Legato Bertolini. A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato per l'anno scolastico 1902-1903. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Accuse e constatazioni.

Dalle vie coperte delle allusioni furbesche e delle *insinuazioni tenebrose* l'organo della Curia è uscito finalmente al campo delle accuse formali e precise.

Il prof. Marsoni avrebbe commesso una vera azione *disonesta* per *favorire* agli esami un alunno, con la più o meno *tacita* complicità di colleghi e di superiori!!

A mettere nella dovuta luce le cose penserà chi ne ha il diritto e il dovere. Noi non saremo certo gli ultimi a desiderare la luce completa. Intanto ci basta domandare — poichè è evidente anche ai ciechi dove si voleva colpire — che cosa centri, ad *ogni* modo, il *« papà »*.

Poichè nessuno crederà mai che per cose tanto meschine uomini come l'on. Caratti e con lui tutta una schiera di professori e di funzionari, abbiano potuto dimenticare la propria dignità.

*

Intanto, per tagliar corto alle calunniose divagazioni del foglio clericale, pubblichiamo qui uno specchietto in cui è dimostrato come non si possa parlare di comportamenti partigiani di un professore o dell'altro nei riguardi degli alunni arcivescovili, ma di una evidente insufficenza generale nella preparazione degli alunni medesimi:

PROSPETTO STATISTICO

dei risultati degli esami di ammissione alla III clas se.

Gli alunni presentati sono 15 tutti del Collegio Arcivescovile.

Calligrafia		Disegno		Geografia		Francese		Italiano		Matematica		Scienze Natur.		Storia	
promossi	ritenuti	promossi	ritenuti	promossi	ritenuti	promossi	ritenuti	promossi	ritenuti	promossi	ritenuti	promossi	ritenuti	promossi	ritenuti
8	12	10	5	11	6	4	11	7	8	—	15	13	2	10	5

Marsoni / Civran } Commis. Esam.

denza, resta a ritenersi come caposaldo che per case operaie s'intenderà sempre quelle abitazioni con o senza svincolo che sono compatibili e possibili coi guadagni medi degli operai.

E precisamente nel progetto del cav. Rizzani si accennava ad un fitto mensile di lire 15, con ambienti: due camere, cucina, tinello e corte, con la clausola s'intende d'ammortamento dopo 30 anni. Ritenuto e concesso che dalla Commissione di recente nominata venissero adottati tutti e due i sistemi, a volontà dei locatari, con o senza svincolo, certamente che diverso sarebbe anche il fitto, cioè con svincolo di lire 15 mensili, senza ammortamento lire 1250.

Come dissi, alcune dimostrazioni fatte dal sig. M. come pure dal signor L. Grassi all'ultima assemblea della società operaia, innegabilmente hanno un valore; è quindi per ciò che sarei d'avviso di adottare entrambi i sistemi, facoltizzando i locatari alla scelta.

Ma mentre poi trovo opportune e pratiche alcune eccezioni fatte, non posso approvare alcuni apprezzamenti espressi dal sig. Grassi all'Operaia. — Non sussiste intanto il pericolo che dette case possano cadere in mano di speculatori; per evitare ciò, basta formulare delle norme contrattuali fra locatario e locatore in modo che si possa avere la sicurezza materiale che non si abbia a passare sotto le forche caudine della speculazione affarista.

Dissento pure su certe espressioni dello stesso sig. Grassi, affermante che uno dei motivi che lo convince a sostenere il non ammortamento è precisamente il giudizio dato da eminenti sociologi *per non creare una categoria di privilegiati, avvicinandosi più che mai al criterio che la proprietà in un tempo più o meno lontano è destinata a sparire, passando agli incameramenti di tutte le proprietà*.

Secondo me *errate ed utopistiche idee son queste, lontane di molto dalla loro realizzazione per più circostanze di fatto. Colui o coloro che con privazioni e sacrificii giungono al punto di affrancare un capitale, hanno tutti i motivi e le ragioni per ritenersi proprietari assoluti, trascurando gli incameramenti accennati dal Grassi.*

Figuriamoci quindi due operai capifamiglia, l'uno dedito al vizio ed all'ozio, l'altro lavoratore instancabile ed economista; entrambi figuriamoli locatari di due case operaie. Riscontriamo in questi due esseri una tendenza del tutto diversa: mentre l'uno cerca l'affrancamento della propria abitazione coi risparmi, l'altro invece sciupa il danaro, poco curandosi di sè e dei suoi di famiglia, sicuro del resto che la proprietà dovrà sparire, e che alla personale subentrerà la collettiva, e quindi tanto lui quanto il suo vicino un bel giorno saranno calcolati alla stessa stregua. Santi ideali, sante finalità dicono alcuni; ma difficilmente raggiungibili in pratica.

Riconosciuta da tutti quindi la necessità della costruzione di dette Case operaie, libero restando il sistema a volontà del locatario, con la diversità s'intende del pagamento di fitto, si possono incontrare in tal modo i due criteri generali e punto trascurabili, con ammortamento cioè e senza; così potremo uniti e concordi dire di aver risolto uno dei più importanti problemi sociali in favore della classe lavoratrice.

E' bene osservare del resto che nella quasi totalità dei luoghi ove dette case sono sorte, vige il sistema dell'ammortamento; questo dimostra all'evidenza che motivi e ragioni positive e pratiche inducono a sostenere la tesi dell'ammortamento del capitale locativo.

Sorgano quindi ed al più presto queste tanto aspettate case operaie; esse saranno certamente apportatrici di un grande beneficio per i lavoratori i quali non mancheranno di elogiare ed applaudire l'opera di coloro che coi mezzi o coll'interessamento ebbero ad occuparsi per la realizzazione del tanto agognato ideale.

Udine, 1 agosto 1902.

A. Cremese.

Ecco il programma musicale che eseguirà domani sera la banda del 17 Fanteria dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

Sarà l'ultima esecuzione della brava banda tra noi e per l'occasione il maestro Acampora ha composto la marcia *Addio a Udine*.

Il pubblico udinese è grato all'egregio maestro del gentile pensiero.

1. Operetta "La Gran via"	Valverde
2. Pantomima "Storia d'un Pierrot" (La serenata verrà eseguita da mandolini, mandole e chitarre)	Costa
3. Pot-pourri sul vaudeville friulano "La Schiarneta"	L. Cuoghi
4. Atto 3. "Bohème"	Puccini
5 Marcia "L'addio a Udine"	Acampora.

Cucina economica popolare di Udine. Ci si comunica che la vendita dello scorso mese diede i seguenti risultati: Minestre 4011 — Ossi maiale 147 — Carne 115 — Pane 3461 — Vino 375 — Verdura 577. — Totale n. 8686 razioni.

Due piccioni con una fava. Fuori Porta Grazzano, ieri alle 1 dopo il meriggio, alquanti ragazzi stavano bagnandosi nelle acque del Ledra.

Il vigile Moretti comparve sul posto nel mentre un giovanotto di 19 anni istigava i bagnanti a fuggire dicendo: «Scappate, non lasciatevi prendere da quella carogna», alludendo al vigile. Questi intimò senz'altro l'arresto a questo tizio e lo tradusse all'ufficio di vigilanza urbana, e di là all'ufficio di di P. S.

Qui venne subito riconosciuto per Tumiz Giovanni di Giuseppe, dei casali S. Rocco, già denunciato fino dal 12 corr. per atti di libidine commessi su fanciulli minorenni.

Venne, manco a dirlo, trattenuto in arresto e denunciato per oltraggio, salvo complicazioni per i precedenti.

Incidente di carrozza. Ieri verso le 5.15 pom. la vettura pubblica n. 10 con 4 persone attraversava al trotto la piazza Vittorio Emanuele diretta verso Mercatovecchio.

Giunta nello stretto fra i due angoli della Loggia Municipale e del caffè Dorta, la ruota anteriore di destra urtò il pilastro d'angolo del caffè con tale veemenza che si sfasciò sul colpo, rovesciando la vettura e sbalzando da cassetta il cocchiere che fortunatamente non si fece alcun male.

Anche le 4 persone che stavano nella vettura tranne un po' di spavento non ebbero altra conseguenza.

Subito staccato il cavallo la vettura venne condotta altrove.

L'urto fu così violento che tutti i raggi della ruota furono divelti dal mozzo che rimase unico nella sala della ruota.

Cane che morde. Martinis Gelindo di Sante, undicenne, da *Rivolto*, operaio, venne ieri mattina morsicato da un cane alla coscia sinistra.

Accorso al nostro Ospedale civile venne medicato prontamente e dichiarato guaribile in giorni 3.

Accidente. Il garzone di bottega, tredicenne, Carrari Giovanni di Riccardo, di qui, riportò ieri nel pomeriggio, accidentalmente, una ferita da taglio alla regione tenare della mano sinistra, con un pezzo di vetro.

Fu medicato all'Ospedale e guarirà in 8 giorni.

ASSOCIAZIONI.

Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine. — *(Comunicato) Martedì alle ore 9 pom.* nella Sala di Scherma in Via della Posta ebbe luogo *l'Assemblea Generale dei Soci per la elezione della Rappresentanza Sociale*, come da invito pubblicato il 21 corrente. Presiedeva l'adunanza l'ing. cav. Vincenzo Canciani, fungeva da Segretario il conte Orazio de Belgrado.

Venne data comunicazione che il sig. Giusto Muratti, benemerito Presidente fin dal marzo 1887, non avrebbe potuto accettare la rinomina e che non valsero pratiche di commilitoni e di amici per rimuoverlo al suo proposito.

Il Vice Presidente, enumera le molte benemerenze patriottiche, militari e cittadine dell'Egregio Uomo che da Trieste qui venne da giovane e che di poi elesse come suo domicilio. Dice che sarebbe lungo l'enumerare quanto Egli fece a vantaggio del Sodalizio e per il decoro della nostra Città, e come da Trieste veniva spesso dimostrata la gratitudine per l'Uomo che Udine ha ora fra i suoi concittadini. Giusto Muratti rappresentava a Udine degnamente non solo il nostro Sodalizio, ma esprimeva completamente, e sempre il pensiero delle Regioni a noi più care.

E questa onoranza egli se la merita vivamente.

Interprete del sentimento di tutti i soci, l'ing. Canciani propose all'Assemblea la votazione del seguente *ordine del giorno*:

«L'assemblea Generale dei Veterani «e Reduci delle Patrie Battaglie di U«dine, nella seduta 29 luglio 1902, udita «la relazione del Consiglio Direttivo, «dolorosamente colpita dal proposito «del suo Presidente sig. Giusto Muratti «di aver dovuto cessare dalla sua ca«rica con vivissimo dispiacere ne prende «atto. E volendo tuttavia averlo sempre «presente lo proclama suo *Presidente* «*onorario*».

Quest'ordine del giorno venne all'unanimità approvato dai numerosi soci coll'alzarsi in piedi.

Dopo ciò, colle norme e prescrizioni volute dallo Statuto e dal Regolamento del Sodalizio seguì la votazione per la nomina del Presidente, del vice-Presidente, dei dieci membri del Consiglio Direttivo, del Segretario, del Porta-bandiera, dei due Revisori dei conti e dell'Esattore cassiere.

Fatto lo spoglio delle schede, scrutatori Conti Luigi e Piccoli Augusto, risultarono eletti: a Presidente Helmann ing. cav. Guglielmo, a Vice-Presidente Canciani cav. ing. Vincenzo, a membri del Consiglio Baschiera avv. Giacomo, Cantoni cav. Giov. Maria, Comencini ing. prof. Francesco, Celotti cav. uff. dott. Fabio, Marzuttini cav. dott. Carlo, Oddo cav. Giovanni, Prampero (di) comm. sen. conte Antonino, Schiavi cav. avv. Carlo-Luigi, Tonca-Martini cav. Giuseppe, Wertheimer cav. Daniele; a Segretario de Belgrado co. Orazio, a Porta-bandiera Buttinasca Angelo, a Revisori dei conti Giuseppe Conti e Piccoli Augusto, a cassiera Esattrice, la Banca di Udine.

Dopo questo spoglio venne fatta la regolare proclamazione degli Eletti colle solite norme stabilite dal detto Statuto e del Regolamento Sociale e la seduta venne levata alle 10 1/2.

Fra giorni il Consiglio terrà riunione per la nomina:

a) Della Commissione per la verifica dei titoli d'ammissione dei soci effettivi (scaduti, Baschiera avv. Giacomo, Conti Giuseppe, Pattoello Mario).

b) Commissione per la distribuzione dei sussidi ai soci effettivi (scaduti, Baschiera avv. Giacomo, Cantoni cav. Giovanni-Maria, Comencini ing. prof. Francesco).

Teatri ed Arte.

L'ORATORIO DI S. FAUSTINO.

Ieri ed oggi mattina in Seminario ebbero la I e la II esecuzione dell'Oratorio del M. D. Ubaldo Placereani.

Numerosissimo pubblico affollò ieri ed oggi l'ampio salone del teatro, recentemente restaurato ed abbellito.

Ieri il pubblico era composto esclusivamente dal clero riversatosi qui per l'occasione dalla Provincia e dal di fuori; questa mattina invece dall'elemento diremo così secolare: moltissime signore.

Generalmente l'oratorio piace assai, per quanto si riconosca la deficienza dell'esecuzione.

Eseguito meglio, il lavoro geniale del nuovo maestro piacerà sempre più ed avrà, noi auguriamo, buona fortuna.

Questa sera alle ore 9 ultima recita dell'Oratorio «San Faustino».

Prezzi ridotti, sedie lire 2 — Panche lire 1.

Il Seminario di Udine. Di questa pregiata relazione pubblicheremo domani la continuazione e fine.

Cronaca giudiziaria.

Un figlio perverso ucciso dal padre. Verdetto assolutorio.

Milano 31 — Alle Assise si pronunciò il verdetto del processo Meroni: esso affermò che il Meroni sparò volontariamente la fucilata. In pari tempo ammette lo stato mentale momentaneamente infermo e tale da togliere al padre omicida la coscienza del suo atto, e fu perciò assolto.

Il verdetto fu accolto da applausi e il vecchietto, commosso, fu tosto scarcerato.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Inserzioni a pagamento.

Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie battaglie. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano

NIGRIS GIOVANNI

che avranno luogo oggi, venerdì, 1 agosto alle ore 5 pom. partendo dal Civico Ospitale.

La Presidenza.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 luglio 1902.

Attivo.

Cassa contanti	L.	68,947.76
Mutui e prestiti	"	6,083,885.93
Buoni del Tesoro	"	250,000.—
Valori pubblici	"	7,248,714.60
Prestiti sopra pegno	"	511,372.—
Conti correnti con garanzia	"	254,285.42
Cambiali in portafoglio	"	1,210,193.75
Conti correnti diversi	"	105,969.73
Ratine interessi non scaduti	"	208,525.23
Mobili	"	8,306.44
Crediti diversi	"	38,695.50
Depositi a cauzione	"	1,120,791.20
Depositi a custodia	"	1,954,330.13
Somma l'Attivo	L.	19,069,636.99
Spese dell'esercizio in corso	"	62,769.12
Totale	L.	19,132,406.11

Passivo.

Depositi nominativi . . 2 3/4 %	L.	2,814,571.70
Id. al portatore 3 %	"	10,196,960.71
Depositi a piccolo risparmio 4 %	"	827,877.65
Totale credito dei depositanti	L.	13,839,409.96
Interessi maturati sui depositi	"	228,343.95
Debiti diversi	"	21,229.24
Conto corrispondenti	"	75,467.82
Deposit. per depositi a cauzione	"	1,120,791.20
Deposit. per depositi a custodia	"	1,954,330.13
Somma il Passivo	L.	17,239,572.30
Fondo per le oscillaz. dei valori	"	465,967.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1901	"	1,234,066.—
Rendite dell'esercizio in corso	"	192,810.81
Somma a pareggio	L.	19,132,406.11

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
- nominativi . . . al 2 3/4 %
- al portatore . . . al 3 %;
- a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni od ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 %;
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non *oltre* gli anni 20 al 5 %;
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 80 anni al 4 1/2 %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;
accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 %;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4 3/4 %;
a credito al 3 1/4 %;
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 1/2 %.
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
D. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.30

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.58	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.83
M. 13.16	M. 14.16	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.40
M. 14.05	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.38	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.05	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	23.15	D. 17.30	M. 19.04	21.33

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.20
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.20
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco